

Doppio femminicidio a Pollena Uccide due prostitute per non pagarle di più arrestato l'assassino

► I delitti compiuti a 24 ore di distanza ► Le donne, di 29 e 49 anni, nate in Italia ma erano entrambe di origine straniera

L'INDAGINE

Petronilla Carillo
inviato

POLLENA TROCCHIA. Non si sono voltati dall'altra parte. Anzi. Hanno segnalato tutto ai carabinieri e fotografato la targa dell'auto di quell'uomo che avevano notato entrare nell'area cantiere di uno stabile abbandonato in compagnia di una giovane donna per uscirne 15-20 minuti dopo da solo. Il tutto poco dopo la mezzanotte di domenica. È stato così che, grazie alle testimonianze di quattro ragazzi e ad una fotografia, i militari della tenenza di Cercola hanno trovato prima due cadaveri e poi rintracciato l'uomo che ha tolto loro la vita scaraventando le due donne giù dal secondo piano di un vano ascensore nel cantiere di viale Italia a Pollena Trocchia. Entrambe sono state uccise a distanza di 24 ore e con le stesse modalità. Avevano 29 e 49 anni: la prima era nata in Italia ma di origini straniere, la seconda ucraina.

Sara e Lyuba erano state adescate dal loro assassino, Mario Landolfi, 49 anni di Sant'Anastasia, a Gianturco dove si prostituivano e portate nello stesso posto per consumare il rapporto.

IL 49ENNE LANDOLFI È TOSSICODIPENDENTE LA LITE CON LA MOGLIE E I 500 EURO SPARITI: SERVIVANO PER LA FESTA DI UNA DELLE FIGLIE

LE VITTIME

dall'inviato

POLLENA TROCCHIA. A guardarla da lontano Sara sembrava poco più che una bambina. Piccola, minuta, «tranquilla» ha raccontato di lei il suo stesso assassino spiegando che la «più vecchia» come ha definito con i carabinieri la 49enne, «era più arrabbiata».

Sara mai e poi mai avrebbe potuto affrontare un uomo grosso come Mario Landolfi. Quando i carabinieri l'hanno trovata riversa a terra con vistose ferite al cranio, indossava dei pantaloncini di jeans e una giacca nera. La sua preferita. Era nata a Santa Maria Capua Vetere nel 1997 e non aveva con sé la borsa. L'aveva lasciata ad una amica che non è ancora stata rintracciata. Sara, come Lyuba, classe 1977, sono state identificate dalle impronte digitali rilevate sulla Opel Corsa grigia del loro assassino, l'auto sulle quali entrambe, a sole 24 ore di distanza, sono salite.

Le due donne erano costrette a vendersi per sopravvivere. Andavano a Gianturco tutti i pomerig-

Dove hanno poi perso la vita. È stato proprio Landolfi, sottoposto nella tarda mattinata di ieri a fermo di polizia, dopo una nottata di interrogatorio, a confessare prima il delitto della 29enne e poi quello dell'altra donna.

Per la Procura di Nola (indaga il sostituto Martina Salvati con il coordinamento del procuratore capo Marco Del Gaudio) è responsabile di omicidio volontario aggravato dai futili motivi, in quanto la violenza sarebbe scaturita da una banale lite per la somma di denaro da retribuire per la prestazione sessuale.

LA SEGNALEZIONE

È stata una ragazza della zona, in particolare, a fornire la targa dell'auto di Landolfi. La sua testimonianza è stata rafforzata dal

racconto di altri due giovani che avevano notato la stessa scena. Ovvero Landolfi che entrava da una protezione divelta nel cantiere in compagnia di una giovane. La prima testimone, che stava rincasando accompagnata dal fidanzato, ha visto l'uomo uscire da solo e ha fotografato la targa dell'auto, segnalando tutto al 112. Stessa versione fornita anche dagli altri due amici, un ragazzo ed una ragazza, anche loro di rientro a casa. Con la particolarità che il giovane, anche lui di Sant'Anastasia, conosceva Landolfi. È stato così che sono stati trovati i due cadaveri. Il 49enne, invece, è stato rintracciato subito dopo a casa sua e portato in caserma a Torre del Greco, compagnia dalla quale dipende la tenenza di Cercola.

L'INTERROGATORIO

Landolfi (difeso dall'avvocato Aldo Maione) è entrato in caserma in lacrime chiedendo aiuto. In prima battuta ha ammesso soltanto un omicidio, quello della ragazza di 29 anni. Ha raccontato di averla conosciuta a Gianturco e di aver concordato con lei il prezzo del rapporto: 100 euro. Ma, quando sono arrivati a Pollena, lei ne ha chiesto 150. Ha tentato di giustificarsi parlando di una lite, ha detto di averla spinta giù per legittima difesa, quindi ha spiegato di aver provato a salvarla, inutilmente. Ha però negato di essere responsabile anche dell'altro omicidio. Ma i suoi tentativi di sviare l'attenzione sono durati pochissimo. Avrebbe contattato la 49enne sabato sera, anche con lei ci sarebbero state di-



LE INDAGINI Carabinieri a Pollena Trocchia, sul luogo dove sono state uccise le due donne NEAPHOTO

Sara e Lyuba, corpi in vendita sognavano un futuro diverso



gli ha risposto Landolfi. E così è sparita nel buio. Per sempre.

Anche di Lyuba si sa ben poco. Anche lei come Sara avrà però una famiglia, da qualche parte, che ieri è stata avvisata della sua morte. Forse i suoi cari, ai quali lei inviava denaro appena poteva, la pensavano al sicuro, lontana

dalla guerra magari accanto a qualche signora anziana bisognosa di aiuto. Invece anche lei era costretta, ogni giorno, a contrattare il prezzo con clienti goffi, anziani, giovani, arroganti o con poca esperienza di vita. Clienti che non sceglieva lei. Il racconto dell'ultima persona che l'ha vista viva, en-



Il sindaco «Mai più tragedie del genere»

«Per noi questo è un posto tranquillo, ma è anche vero che la sera ci chiudiamo in casa e non sappiamo cosa succede da queste parti». I residenti di viale Italia a Pollena Trocchia sono discreti. Non scendono in strada quando vedono le pattuglie dei carabinieri e i giornalisti con taccuini, macchine fotografiche e da ripresa. Qualcuno sta alla finestra a guardare, qualcun altro si trova a dover andare a prendere l'auto nel parcheggio antistante il cantiere e si sofferma a guardare. Di fronte a quel cantiere abbandonato c'è l'istituto alberghiero Tognazzi e anche i ragazzi non sembra essere distratti da quanto sta accadendo. Ad orario di uscita, qualcuno gironzola con lo scooter per curiosità. «Da queste parti aggiunge un'altra donna - siamo abbastanza sereni. Più avanti c'è un parco giochi per bambini e così durante la giornata i nostri figli possono godere del proprio tempo all'aria aperta. Noi non abbiamo visto nulla, abbiamo solo sentito nella nottata le sirene. Poi stamattina, è bastato accendere la tv e aprire i cellulari per leggere di viale Italia». Qualcuno passa davanti all'area cantiere transennata e commenta: «Ma lo sa che è la prima volta che vedo le protezioni forzate?». Il sindaco di Pollena Trocchia, Carlo Esposito (nella foto), passa in zona nel primo pomeriggio soltanto. «Quanto accaduto crea enorme sconcerto in tutti. Due vite spezzate, in questo modo, a distanza di così poco tempo, non possono passare inosservate».

scussioni: la donna avrebbe voluto andare in albergo, avendo concordato una tariffa di 80 euro per la prestazione e 35 per l'hotel.

Anche in questo caso Landolfi ha dichiarato di essersi difeso, mostrando alcuni segni sui polsi a sostegno della sua versione dei fatti. Nel tentativo di negare la volontarietà dell'omicidio, prima ha chiesto di essere messo ai domiciliari perché il 31 maggio la figlia avrebbe dovuto fare la prima comunione, poi ha dichiarato che, se fosse stato davvero colpevole, avrebbe dato fuoco ai due corpi in quanto in auto aveva delle bottiglie che poteva riempire di benzina. Per gli inquirenti potrebbe essere stata davvero quella sua intenzione ma potrebbe non averne avuto il tempo.

IL RACCONTO

La moglie di Landolfi, anche lei ascoltata nella nottata, ha fornito indicazioni sul loro rapporto. Ha raccontato che l'uomo faceva uso di cocaina e per questo motivo i rapporti tra di loro si erano logorati. «Abitudine» che ha ammesso anche lui, raccontando di aver preso coca prima di incontrare la ragazza. La moglie ha poi parlato di qualche violenza subita, del fatto che vivevano di sussidi statali ed erano entrambi disoccupati, della scomparsa da casa di 500 euro conservati per la festa alla bambina. Lui tutti i giorni le rinfacciava che la mancanza di intimità tra di loro lo portava ad andare con le prostitute, dicendo che lo avrebbe fatto fino a quando non avrebbe trovato la donna giusta con la quale sostituirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trare nel cantiere, la descrive in maniera diversa da Sara: camminava scosciata, a testa bassa, velocemente e precedeva il suo assassino. Una volta arrivati al secondo piano l'hanno vista litigare con Landolfi. agitarsi. Poi anche lei è svanita nel buio.

Lyuba aveva però una vita diversa rispetto a Sara, forse anche per l'età. Forse perché lei si era dovuta adattare a quella nuova versione di sé da poco. E sapeva anche mascherarla meglio. Usava un parrucca, ritrovata poi a terra dagli investigatori, non molto distante dal suo corpo senza vita.

Ed era davvero più arrabbiata con la vita rispetto a Sara, forse perché i suoi sogni si erano dissolti ancora prima che la sua vita fosse spezzata, per sempre.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FAMIGLIE LONTANE E LA NECESSITÀ DI GUADAGNARE COSÌ INCONTRAVANO I LORO CLIENTI A GIANTURCO